

Una città «in prestito» Ecco l'altra ospitalità

I milanesi si offrono come guide, cuochi, autisti

di **LUCA ZORLONI**

— MILANO —

C'È IL COUCHSURFING: viaggiare facendosi ospitare sul divano di casa. O il carpooling, ovvero farsi dare un passaggio in auto in cambio di un contributo alle spese. E a Milano ci si è chiesti: perché non riproporli per Expo? Così associazioni e startup nate sotto il segno dell'economia della condivisione (l'inglese *sharing economy*) si sono unite nel progetto «Sharexpo» per offrire un'accoglienza alternativa ai sei milioni di turisti stranieri attesi nel 2015. Ospitalità a costo zero o quasi: da chi apre le porte di casa ai visitatori per cena a chi si offre come guida turistica, da chi dà in prestito la propria auto a chi si propone di insegnare ricette, piccoli lavori manuali, lingue. Il terreno è fertile: secondo un'indagine di Duepuntozero Doxa, il 13% degli italiani nel 2013 ha già usufruito di un servizio di condivisione e due lombardi su tre si dicono aperti al fenomeno. Per Expo, il 23% di loro sarebbe disponibile a fare da guida ai turisti, il 16% si offrirebbe come cuoco mentre un 9% si candida come autista. Ieri «Sha-

rexpo», promosso da Fondazione Eni Enrico Mattei, il centro Moda-cult dell'Università Cattolica, Secolo Urbano e Collaboriamo, ha radunato 60 tra startup, imprese e associazioni di volontariato che hanno messo nero su bianco idee e bisogni per fare del capoluogo lombardo la prima città della condivisione italiana nel 2015.

ENTRO GIUGNO un comitato di tredici esperti compilerà un protocollo da presentare alle istituzioni, con le indicazioni sulle norme su cui intervenire per agevolare lo sviluppo dell'economia della condivisione. Expo sarà una grande prova generale: obiettivo del programma è creare un'eredità di imprese e associazioni per il futuro. «Non bisogna pensare di avviare un'attività per Expo, ma partire oggi scegliendo Milano perché c'è il vantaggio di Expo», precisa Giacomo Biraghi, fondatore di Secolo Urbano. Turismo, trasporti e cultura i settori che offrono più potenzialità. Perché l'esperienza insegna che con la condivisione si può guadagnare, dalla piccola integrazione al reddito al contatto dall'altro capo del mondo. Strappando la promessa: oggi ti ospito io, domani ci pensi tu.

luca.zorloni@ilgiorno.net

Sharing economy

Il progetto «Sharexpo» riunisce 60 tra imprese startup e associazioni per proporre ai turisti un'accoglienza alternativa: dalla bici condivisa alle lezioni di cucina

I GRANDI TEMI E LE STRATEGIE



SQUADRA
Giacomo
Biraghi
fondatore
di Secolo
Urbano
una delle realtà
che collabora
a «Sharexpo»
(Newpress)